

## IN CAMMINO DA DIECI ANNI : 1993 - 2003

*Caro amico,*

*Ti accompagnerò per raccontarti il nostro cammino... e la nostra storia perché credimi nessuno la conosce meglio di me! Comincio dal nome.*

*A suggerircelo fu don Pio Dalpiaz, assiduo sostenitore dei missionari, che parlando ai volontari di ritorno dalla missione di Mons. Dante Frasnelli in Perù, dove avevano collaborato alla costruzione di un acquedotto, ebbe a dire: "Voi avete portato in quel villaggio l'aca de vita!" (lo disse proprio in noneso) per sottolineare l'importanza dell'acqua come elemento indispensabile per lo sviluppo economico, sociale e sanitario di una comunità.*

Don Pio Dalpiaz diede il nome "Aca de Vita" al primo progetto che il gruppo alpini Nuvola Val di Non portò a compimento nel 1992 in Perù nella missione di Mons. Dante Frasnelli, precisamente nella regione Ancash nella prelatura di Huari, nei paesini di Cucios e Vicion sulla cordigliera a 3500 metri.

Furono i quattro alpini rientrati da quell'esperienza che vollero fondare un'associazione con quel nome.

Ebbe così inizio la nostra avventura... Su iniziativa dei volontari, con grande entusiasmo si decise di fondare un'associazione aperta alle persone sensibili verso le problematiche dei Paesi in via di sviluppo ma anche delle realtà locali e disponibili ad impegnarsi in prima persona.

L'assemblea costitutiva si riunì a Banco il 7 giugno del 1993 ed elesse, tra le sessanta persone presenti, il direttivo che scelse poi come primo presidente Giorgio Murer. In quell'occasione si mise in programma il primo progetto: il finanziamento di una scuola professionale per elettricisti, falegnami e meccanici a Huari nella Prelatura di Mons. Dante Frasnelli in Perù. Iniziano così le prime attività per reperire i fondi necessari: i campi di lavoro per la raccolta del ferro, carta e vestiti e la distribuzione degli elenchi telefonici. A Cles vengono venduti i quadri offerti da artisti locali con una mostra mercato. In seguito viene attivato anche un conto corrente.

Nel periodo autunnale nascono i primi centri di accoglienza per lavoratori stranieri cui viene offerto un pasto caldo e un posto letto. È la prima esperienza di interventi nelle realtà più vicine a noi che ci mettono a contatto con aspetti di emarginazione e difficoltà economiche e sanitarie fino ad allora sconosciuti.

Emerge piano piano il desiderio di farsi conoscere e di crescere coinvolgendo anche altre persone. Si promuovono così le prime iniziative di sensibilizzazione, anche grazie ai volontari, che avendo trascorso (a loro spese) alcune settimane presso i missionari, testimoniano nelle scuole la loro esperienza con racconti ed immagini di bambini gioiosi ma estremamente sporchi e poveri e di persone invecchiate troppo presto dalle fatiche della vita. Viene proposto il "Tendagiovani", una settimana di musica ed intrattenimenti, dedicati in

particolare ai giovani, intercalati da serate di riflessione su grandi temi sociali. Nel corso delle tre edizioni sono salite sul palco personalità di spicco della vita pubblica. Fra tutte va ricordato **Antonino Caponnetto** grande protagonista della lotta alla mafia che incantò il pubblico con un appassionato racconto della sua esperienza di vita e di lavoro.

Altro momento di intensa commozione fu l'incontro con **Nedo Fiano**, ebreo internato sopravvissuto ad Auschwitz che nel silenzio più assoluto dei presenti in sala ripercorse la drammatica e devastante esperienza del campo di concentramento. **Mons. Bregantini** vescovo di Locri (Calabria), parlando agli studenti delle scuole superiori, affrontò il problema del delicato rapporto tra Nord e Sud. Purtroppo non riuscì ad ottenere l'attenzione di un pubblico distratto e poco interessato tanto da dover invitare molti ragazzi a lasciare la sala.

### ***INTANTO LA VITA DELL'ASSOCIAZIONE PROSEGUE...***

Prende il via il “**progetto Adua**” rivolto alla realizzazione di una scuola professionale in Etiopia nella missione di **don Beppino Larcher** originario di Taio. Alcuni volontari, rientrati da Adua, raccontano dell'allegria e dell'affetto trovato in centinaia di bambini che ogni giorno riempiono la missione di grida di entusiasmo e di vitalità. La gioia nei loro occhi, mista all'incredulità di aprire semplicemente un rubinetto per bere e lavarsi, rimarrà indescrivibile...

**Nel 1997** inauguriamo la nuova sede messa generosamente a disposizione da una famiglia di Taio. Poiché Aca de Vita è nata per varcare i confini, anche nella nostra sede abbiamo allargato gli spazi occupati, come sempre partendo dal nord e arrivando al sud.....

**Nel 1997** acquistiamo un furgone usato che svolse un insostituibile ed indispensabile servizio! Ha trasportato di tutto: dal ferro vecchio ai conigli, da vecchie carabattole agli abeti di Natale, dai mobili alla legna (il furgone verrà sostituito nel 2003 con un nuovo usato).

Il viaggio inaugurale non fu da poco: Taio - Gioiosa Jonica. In quel periodo, inizia infatti la collaborazione con giovani operatori sociali calabresi che si rivolgono all'associazione chiedendo un aiuto per adattare un piccolo edificio da destinare a centro d'ascolto e assistenza per ragazzi in difficoltà. Armata di materiale, mattoni, cavi elettrici e piastrelle, la spedizione riesce a completare il lavoro in pochi giorni. Verso Natale siamo invitati all'inaugurazione del “Centro don Milani”. Si ritorna quindi a Gioiosa Jonica. Il taglio del nastro spetterà a Mons. Bregantini, promotore ed appassionato sostenitore della collaborazione tra Nord e Sud, convinto che una ricchezza umana e sociale possa germogliare da un impegno comune.

**Nel 1998** la nostra attenzione si sposta al Brasile dove riusciamo a finanziare due progetti. Il primo rivolto all'accoglienza dei bambini di strada a **Manaus**, in piena foresta Amazzonica, dove opera **padre Luigi Giuliani** di Romeno. L'altro, più impegnativo per importo, nella missione di **padre Emilio Paternoster** a San Paolo, prevede la costruzione di un asilo completo di mensa in grado di ospitare più di cento bambini. Una goccia nel mare, visto che nel quartiere alla periferia di San Paolo esiste mediamente un asilo ogni 25 mila abitanti. In quell'anno cinque di noi attraversano l'oceano per raggiungere p. Emilio e nel constatare l'avvenuta costruzione dell'asilo toccano di persona le grandi contraddizioni del Brasile, paese pieno di risorse, ma dove tutto è in mano a pochi e la ricchezza è mal distribuita.

**All'inizio del 1999** a Giorgio Murer subentra Guido Larcher, attuale ed instancabile presidente che raramente ci lascia oziare...

**Nel 2000** viene intrapreso un altro progetto, molto impegnativo, di collaborazione alla costruzione di un edificio polifunzionale a **Mawudzi Ponte in Mozambico** dove opera **p. Lorenzo Turrini**, da anni missionario in Africa. Il Mozambico è un paese che ha vissuto lunghi anni di guerre devastanti che hanno lasciato le comunità in una povertà estrema. In quella di p. Lorenzo l'edificio in costruzione dovrà servire un po' a tutto: ambulatorio, dispensario, chiesa, scuola, ecc...

**Siamo comunque sempre alla ricerca di nuove risorse per finanziare gli interventi...**

**A partire dal 2001** ci viene affidata la cura delle aiuole del comune di S.Michele all'Adige. Per questo lavoro dobbiamo contare soprattutto sulle braccia di amici volenterosi, bene accolti anche se sprovvisti di pollice verde...

**Il 2002** è l'anno del ritorno alle origini: si ripropone la drammatica necessità di fornire acqua potabile alle popolazioni del sud-ovest dell'Etiopia. **Don Beppino**, ora a Gambella per avviare la costruzione di un nuovo Centro Scolastico con Oratorio, ci chiede ancora un aiuto per la realizzazione di due pozzi: **"nella mia nuova missione manca proprio tutto"** ci scrive **"a cominciare dall'acqua, elemento senza il quale non si potrà realizzare alcun progetto"**. Ci impegniamo a sostenere tutta la spesa.

Pur essendo sempre impegnati in attività manuali, abbiamo sempre cercato di non perdere di vista le occasioni per approfondire la conoscenza delle problematiche sociali, politiche od anche solo umane di chi vive vicino e lontano da noi. Con grande entusiasmo abbiamo ospitato **p. Amjad Sabbara**, parroco della basilica della Natività in Betlemme, che ha vissuto in prima persona i drammatici momenti dell'assedio. In un incontro pubblico ha illustrato le ragioni storico-politiche del cruento conflitto tra israeliani e palestinesi. Ci ha chiesto un aiuto per avviare un corso di informatica nella scuola del convento: ha bisogno di computer e di qualcuno che possa pagare lo stipendio degli insegnanti per un periodo di otto mesi.

Ci lascia come simbolo di riconoscenza dei piccoli presepi e corone del rosario in legno di ulivo, lavorati artigianalmente. Saranno in vendita sulla nostra bancarella sempre presente ai vari mercatini dell'usato dove offriamo in vendita un po' di tutto: dall'artigianato etnico, all'oggettistica più introvabile, ai lavori fatti a mano da preziose e sempre disponibili signore dalle mani d'oro. Ma il nostro forte è l'angolo dell'usato con "pezzi" scovati in qualche soffitta nascosta, oppure recuperati dal ferro vecchio che raccogliamo.

Non possiamo dimenticare chi ha sempre risposto con entusiasmo e molta disponibilità alle nostre richieste di collaborazione. In questi anni sono state molte le compagnie teatrali, i gruppi musicali e le corali che si sono esibite per noi, regalandoci oltre alle emozioni della musica anche il ricavato della serate.

La ricerca di finanziamenti ci ha portato anche ad occuparci della distribuzione degli alberelli di Natale che da anni forniamo a molti comuni della valle. Attualmente li stiamo piantando, avendo con le ultime festività terminato le scorte.

In questi anni di lavoro e di impegno che ci hanno regalato anche molte soddisfazioni e piacevoli momenti di svago, preziosa è stata la collaborazione con altri gruppi con i quali sono state organizzate serate di sensibilizzazione, manifestazioni, incontri, scambi di esperienze per la realizzazione di progetti comuni.

Ecco caro amico: questa, in breve, la storia di ACA DE VITA. Non ho potuto raccontarti tutto... avrei avuto bisogno di un libro. Ma la storia va avanti e il seguito lo potremmo scrivere insieme se grazie alla tua generosità e alla tua voglia di metterti in gioco l'avventura potrà continuare. Io rimarrò il simpatico simbolo del gruppo e, finché ci sarà qualcuno che porterà avanti gli ideali dell'associazione, sarò al suo fianco a bere e gustare insieme... gocce di "ACA DE VITA"!

Ti aspetto !